

CORRIERE DELLA SERA / CRONACHE

LA STORIA

Le 300 bottiglie di olio fatto in carcere Sollicciano, ecco l'oliveta Frescobaldi

Al via la produzione nel giardino dell'istituto di pena di Firenze. L'obiettivo (con la regia del celebre marchio vitivinicolo toscano): almeno 20 mila litri ad altissima qualità

di Marco Gasperetti



Sollicciano, ecco l'oliveta in carcere

La scena è incongrua e allo stesso tempo sublime. E sembra spezzare, come un'improbabile stringa spazio temporale, il monotono e plumbeo incedere del tempo che in quel luogo ha significati diversi, sensazione sghembe. Cammini verso un'area di Sollicciano, il carcere di Firenze, verso ciò che qui si chiama il Giardino degli Incontri, ed ecco materializzarsi un'oliveta. Alberi di ulivi, schietti e rigogliosi, circondati da detenuti che stanno raccogliendo le olive per la prima e storica raccolta. Diventeranno trecento bottiglie, quest'anno per poi aumentare sino a tremila. «Una produzione di ottima qualità e soprattutto una scommessa vinta nel settore del sociale». Già, perché anche una bottiglia di olio e il lavoro che si nasconde dietro a quest'arte della terra, può significare redenzione sociale. «La cura degli ulivi, la raccolta dei suoi frutti, la frangitura e infine l'imbottigliamento possono significare un vero reinserimento nella società civile e un no definitivo alla recidiva», spiega Lamberto Frescobaldi, tra i più grandi produttori di vino al mondo, presidente dell'omonima azienda.

CORRIERE DELLA SERA

LIBIA

Italiani verso Tripoli: trattative in corso Renzi: «Ad ore il rientro»



Le autorità di Sabratha rivelano: si prepara il rientro di Calcagno e Pollicardo e delle salme di Failla e Piano



Neve, inverno al contrario: ora è tanta, da record **Foto**

di Massimo Spampani

Fino a pochi giorni fa prati erbosi e poche strisce innevate artificialmente, ora un record per il marzo più bianco da 30 anni

L'ASSEMBLEA

Pop. Vicenza, i soci approvano la trasformazione in spa

di Mario Gerevini

Circa 11 mila azionisti presenti in assemblea in proprio o per delega. Il passaggio chiave che segna la strada anche per gli altri punti all'ordine del giorno: aumento di capitale da 1,5 miliardi e quotazione in Borsa. Accuse per l'ex

«Governare un olivo»

«Governare un olivo», come dicevano in vecchi contadini, è anche una pratica pedagogica, un'autoeducazione a tornare cittadini liberi. Si tolgono le erbacce, si «sbroccano» i «polloni» per evitare alla pianta quell'antiestetico e poco produttivo effetto cespuglio, in inverno si pensa alla potatura. Poi ci sono i trattamenti, con l'impiego di prodotti biologici, per evitare gli attacchi di malattie e della temutissima mosca. E' la prima volta che in un carcere si produce olio. E quest'anno le prime bottiglie sono diventate realtà con tanto di etichetta esclusiva con su scritto «Olio degli incontri prodotto dal Carcere di Sollicciano». E' un altro passo verso un progetto (che non riguarda solo l'olio) che i marchesi **Frescobaldi** stanno portando avanti da tempo nelle carceri toscane e che avrà a breve sviluppi impensabili. «C'è un'intera collina, quella di Scandicci, che vogliamo dedicare alla produzione dell'olio con interventi di carcerati in permesso o semilibertà – spiega Lamberto **Frescobaldi** -. E qui la produzione potrebbe diventare industriale: ventimila bottiglie l'anno di altissima qualità».

Sollicciano è il secondo carcere dove operano i Frescobaldi.

Sollicciano è il secondo carcere dove operano i **Frescobaldi**. Che al vino hanno invece dedicato un progetto nel carcere della Gorgona, davanti alle coste livornesi. Qui viene prodotto un bianco a base di ansonica e vermentino e i detenuti che lavorano in vigna a Gorgona sono regolarmente assunti e stipendiati da **Frescobaldi**, che annualmente investe nel progetto 100 mila euro. Il futuro? Si sta lavorando a un progetto per Pianosa, l'altra isola carcere dell'Arcipelago Toscano dove oggi opera una cooperativa di detenuti ed ex detenuti. Nell'ex isola del diavolo, già inferno per i mafiosi condannati al 41 bis, potrebbe nascere un'importante azienda agricola. Che guarda al mercato ma anche e soprattutto al sociale. «Perché l'obiettivo comune è quello di dare ai detenuti una concreta possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro e vorremmo che le nostre iniziative non rimanessero casi isolati, ma buone pratiche italiane da esportare nel mondo», spiega **Frescobaldi**. Molti degli ex detenuti che hanno partecipato al progetto lavorano nella sua azienda. «Sono bravi e si sono reinseriti perfettamente ed è questa la soddisfazione più grande», conclude il presidente.

5 marzo 2016 (modifica il 5 marzo 2016 | 14:58)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

presidente Gianni Zonin, amministratori e sindaci della sua gestione che sono tuttora in carica

LA REGGIA DI CASERTA

I sindacati: «Il nuovo capo? Fermatelo, lavora troppo»

di Sergio Rizzo

Lettera di critiche al dirigente arrivato da Bologna: «Sta in ufficio fino a tardi». Renzi: «Ridicoli». Camusso: «Un errore»



TURCHIA

Irruzione nella sede del giornale anti Erdogan

Zaman, il quotidiano più diffuso del Paese è sotto amministrazione controllata



VERONA

Pietro Maso ricoverato in clinica psichiatrica

Problemi di droga e debiti per l'assassino dei genitori. Don Mazzi: «Pronto ad aiutarlo»

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

Raccomandato da 



Treviso, rifugiati politici a scuola Famiglie contrarie, tutto...



Attrice americana perde la causa per disconoscere bimbo avuto da...



«Papà, vedi che non sono stata io?» Finito l'incubo di Monica Busetto



Jasmine Trinca: «Divento nonna a 34 anni, una svolta anche sul set»



L'Università di Firenze vieta l'aula magna a Rocco Siffredi



Ford B-Max - A listino il nuovo allestimento Colour